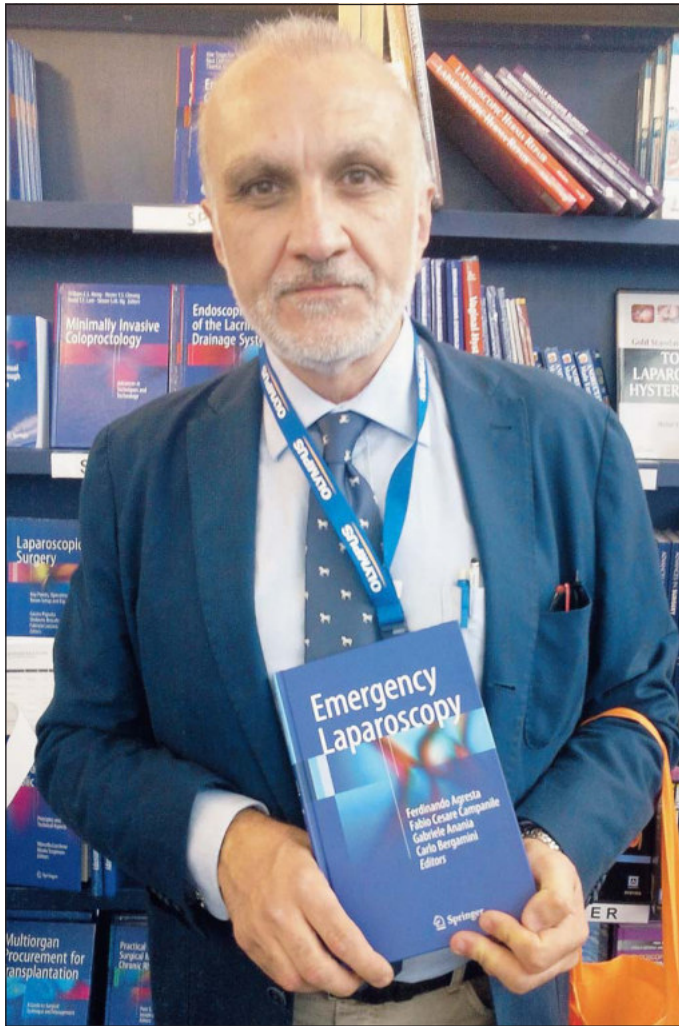


ADRIA-ROTARY Una svolta nel mondo della medicina

Agresta, il chirurgo-operario fa conoscere la laparoscopia

Luigi Ingegneri

ADRIA - "Il problema di chi lavora in un ospedale cosiddetto di periferia è di essere un bravo chirurgo, ma fondamentalmente deve essere un bravo operaio che fa quello che gli si dice di fare". Parola di Ferdinando Agresta direttore di chirurgia generale all'ospedale "Santa Maria Regina degli Angeli". Il noto chirurgo è stato ospite alla conviviale del Rotary club per presentare il libro "Emergency laparoscopy" incluso nel database Doody's Book Reviews e recensito da Angela Stork, Md, University of Iowa hospitals and clinics, che lo ha classificato come un 3 star-title, score 82/100 rispetto agli obiettivi raggiunti. Subito Agresta ha messo in chiaro che "il successo del libro va condiviso con tutti quei colleghi che hanno collaborato alla sua stesura e con tutti quei colleghi che condividono la quotidiana professionalità: chirurghi, anestesisti ed infermieri". L'illustre ospite ha focalizzato l'attenzione sul fondamentale passaggio culturale rappresentato dalla laparoscopia: "Un tempo si diceva: grande



Il chirurgo Ferdinando Agresta

taglio, grande chirurgo - ha ricordato - Oggi le cose sono cambiate, quasi rovesciate, in quanto lo sviluppo di nuovi strumenti e il perfezionamento di tecniche chirurgiche già accreditate porterà all'espansione della chirurgia

mini-invasiva, ossia la laparoscopia, a nuove aree d'interesse". Quindi la laparoscopia rappresenta una rivoluzione nel mondo della chirurgia. "La possibilità di rispettare l'integrità fisica, senza nulla togliere

alla validità dell'atto chirurgico - ha sottolineato Agresta - è sempre stato e ancora sarà il sogno del chirurgo. Ogni rivoluzione scientifica e culturale porta con sé un fascino: l'attrazione che riguarda la laparoscopia, si esplica nel secondo concetto espresso, ossia nell'espansione dell'applicazione di questa tecnica ad aree sempre più vaste della chirurgia tradizionale". Prima di congedarsi il chirurgo si è tolto qualche sassolino. "Viviamo in un mondo, particolarmente delicato, quello della professione medica - ha detto - dove la meritocrazia spesso è secondaria e dove l'abito fa il monaco, ossia l'appartenenza ad un grande centro vale molto di più delle capacità del singolo, così il chirurgo ha delle responsabilità dirette verso chi deve, nella malattia, gestire ma soprattutto far gestire: per questo sto cercando di fare in modo che sempre e costantemente sia offerta la possibilità a chi si rivolge alla mia unità operativa di avere sempre il meglio, perché il meglio non è solo e soltanto il primario, ma l'intera équipe, spero di esserci riuscito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOCUB Gli incontri

I sei grandi parchi Usa immortalati dalla foto di Gianfranco Cordella



Gianfranco Cordella

ADRIA - Zion national park, Bryce vanyon, Mesa verde, Monument valley, Antelope canyon e Grand canyon, questi i sei parchi naturali presentati a Fotoclub da Gianfranco Cordella che, nell'occasione, ha giocato in "casa" trattandosi del presidente del sodalizio, il quale ha parlato del suo recente viaggio negli Usa. "Sorprendente - osserva Cordella - il susseguirsi delle centinaia di guglie e pinnacoli naturali del Bryce canyon, mentre fanno riflettere le abitazioni costruite in grandi incavi della roccia dai progenitori degli Indiani d'America". Così l'enorme estensione del Grand canyon, protagonista del Colorado river, ha portato i presenti a considerare il territorio americano nelle sue grandi unità di misura. La proiezione delle immagini della Monument valley ha riportato i presenti indietro negli anni, al tempo dei western visti da bambini e girati per la maggior parte in quei territori, ormai icone del west americano. L'Antelope Canyon è stato presentato con seducenti immagini di un canyon scolpito da acqua e vento nel corso di milioni di anni. "In queste serate - ricorda il presidente - protagonista è la fotografia ma anche l'abilità e la sensibilità degli autori nel cogliere sfumature cromatiche o a inquadrare paesaggi già naturalmente mozzafiato".

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADRIA-PREMIO BOTTI La proclamazione dei vincitori e il seminario

Acqua, tutela nel monitoraggio

ADRIA - Saranno proclamati oggi pomeriggio i vincitori della 12esima edizione del premio internazionale "Elio Botti - Come acqua saliente, per la ricerca e la comunicazione" promosso dalle aziende adriese Botti Elio e Cometrina, gode del patrocinio del dipartimento di geoscienze dell'università di Padova, dell'ordine dei geologi del Veneto e dell'Iah, International association of hydrogeologists italian chapter. Il premio rappresenta una grande iniziativa di respiro internazionale per la promozione di una cultura dell'acqua, quale contributo alla tutela e alla salvaguardia

del patrimonio idrogeologico mondiale. La cerimonia si svolge alle 14 nella sede del dipartimento di geoscienze dell'università patavina, in via Giovanni Gradenigo. La giornata vivrà anche un importante momento di confronto tra studiosi, progettisti e imprenditori sul tema "Monitoraggio" per dare alcune valide risposte sullo stato di salute dei pozzi per acqua, delle acque sotterranee e delle falde acquifere. "Dal seminario di studi sul monitoraggio dei pozzi per acqua e dal nostro premio - commenta Fabio Botti titolare dell'azienda e presidente del premio - anche quest'anno arriva un impor-

tante contributo alla promozione di una cultura dell'acqua per la tutela e la salvaguardia del patrimonio idrogeologico, pertanto sono particolarmente lieto e orgoglioso di contribuire al progresso in questo campo con la nostra esperienza di oltre sessant'anni nel settore delle perforazioni. Il monitoraggio - sottolinea - è come una sorta di check-up continuo, che permette anche a distanza di tempo di saggiare le condizioni di salute dell'ambiente idrogeologico per intervenire nel modo più opportuno".

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Botti

CAVARZERE L'artista protagonista di una mostra personale a Treviso

Chiara Tordin alla Casa dei Carraresi

Nicla Sguotti

CAVARZERE - Di professione è medico chirurgo ma la sua passione per l'arte non l'ha mai abbandonata, nel suo studio di Belluno svolge attività pittorica e presenta una sua esposizione permanente. Chiara Tordin, giovane artista cavarzera, sarà in questi giorni protagonista di una mostra personale a Treviso, nella prestigiosa sede espositiva della Casa dei Carraresi, titolo dell'esposizione è "Cieli boreali" per indicare l'attuale tematica della pittrice. Il suo percorso artistico comprende lavori figurativi e informali,

spesso questi ultimi sono trasposizioni di sentimenti interiori ispirati dalla natura. Alcuni di questi lavori sono stati esposti ad Arte Piacenza 2017 e pubblicati sul relativo catalogo, per l'anno appena iniziato sono previste diverse esposizioni di Chiara Tordin, oltre a quella di Treviso, sono già confermate un'esposizione personale a Palazzo Danielato a Cavarzere dal 6 al 15 maggio e una in autunno Castelbrando nel Trevigiano. Come precisa il curatore Alain Chivilò, il titolo della mostra vuole evidenziare che la volta celeste è ammirata e simultaneamente scolpita nell'anima dell'artista la

quale, attraverso un processo mentale, la esteriorizza in molteplici significati. "Le opere della Tordin - così Chivilò - si alimentano costantemente nel saper ascoltare e fare convivere colori a prima vista arditi, ma in un'attenta analisi sapientemente posti come la tradizione rinascimentale veneziana insegna". La Casa dei Carraresi ospiterà le opere della pittrice di Cavarzere per diverse settimane, a partire da domenica 26 febbraio e fino al 19 marzo. È previsto anche un vernissage sabato 4 marzo alle 17,30 presso il piano terra della Casa dei Carraresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiara Tordin